

Teatro Verdi

Tindaro Granata nel cuore delle donne recluse

C'è un momento, in "Vorrei una voce", in cui il teatro smette di essere rappresentazione e diventa ascolto. Un luogo in cui le storie non vengono raccontate "su" qualcuno, ma attraverso qualcuno. È da qui che nasce lo spettacolo scritto e interpretato da Tindaro Granata, in scena domani, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone. Da un'esperienza reale, profonda, vissuta dall'artista all'interno del carcere femminile di alta sicurezza di Messina, dove ha condotto un laboratorio



L'ATTORE Tindaro Granata

teatrale con alcune detenute, Granata non porta in scena il carcere come luogo simbolico o astratto. Sceglie una strada più fragile e più vera: dare voce a cinque donne, alle loro parole, ai loro silenzi, ai sogni che resistono anche quando tutto sembra congiurare contro di essi. «Ho capito subito che non potevo lavorare come faccio di solito – racconta –. Non volevo partire da un testo, ma dall'incontro». Un incontro che diventa materia teatrale, corpo, suono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Comunità di montagna, anno positivo e progetti per il futuro»

► Cescutti: «Il 2025 anno intenso, a partire dalle rassegne culturali»

CLAUZETTO

Il presidente della Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane, Giuliano Cescutti, ha fatto un bilancio delle attività del 2025 proiettandosi già in quelle che sono le prospettive per l'anno appena iniziato, con particolare attenzione alla Val d'Arino. «Il 2025 è stato un anno di lavoro intenso su diversi fronti - la sua premessa -. A partire dalle rassegne culturali, che abbiamo organizzato con l'obiettivo di iniziare a costruire un senso di unitarietà per il nostro territorio, con "Prealpi Fvg, il festival delle larghe vedute" e con "Le Alte Lettere", abbiamo proposto appuntamenti di alto livello che hanno registrato, pur trattandosi di prime edizioni, un buon riscontro di pubblico. Nell'ambito degli interventi di promozione abbiamo continuato con il progetto Di.Cà nella valorizzazione delle nostre produzioni agroalimentari e avviato stabili collaborazioni con il Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone». «Sono proseguite le attività di programmazione e realizzazione degli investimenti strutturali in favore del territorio - ha proseguito - e, ad esempio, per quanto riguarda Pinzano al Tagliamento, è stata conclusa e consegnata all'ammi-

nistrazione comunale guidata dal sindaco Emiliano De Biasio la nuova area camper, posta sullo splendido terrazzo sul greto del Tagliamento, patrimonio naturalistico e culturale di valore assoluto, in grado di attrarre moltissimi visitatori e fruitori. L'intervento, di complessivi 1,4 milioni di euro, ha interessato anche, nel medesimo settore, i Comuni di Montereale Valfellina e Travesio». «Un altro successo è legato alla ormai imminente realizzazione della passerella ciclopedinale di attraversamento del torrente Cosa, fra Borgo Ampiano e Lestans di Seqals - ha aggiunto Cescutti, che è anche sindaco di Clauzetto -: quello che, per molti anni, era rimasto soltanto un auspicio, si è concretizzato nella concessione, da parte della Regione, del relativo finanziamento per oltre 1,8 milioni di euro, per un'opera a beneficio non solo dei turisti, ma anche delle comunità locali. L'intervento prevede la realizzazione di una passerella ciclo-pedonale della lunghezza di 250 metri, in località Borgo Ampiano sul torrente Cosa (confine comunale) a margine della SP34, per il collegamento in sicurezza tra i Comuni di Seqals e Pinzano al Tagliamento, nonché del flusso cicloturistico per il collegamento al tracciato della FVG3 "Ciclovia pedemontana", a cui sono già presenti percorsi ciclo-pedonali che verranno opportunamente raccordati.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tindaro Granata sul palco del Verdi con "Vorrei una voce"

C'è un momento, in 'Vorrei una voce', in cui il teatro smette di essere rappresentazione e diventa ascolto.

Un luogo in cui le storie non vengono raccontate 'su' qualcuno, ma attraverso qualcuno. È da qui che nasce lo spettacolo scritto e interpretato da Tindaro Granata, in scena venerdì 9 gennaio (ore 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone, che apre il 2026 con la sezione Nuove Scritture: da un'esperienza reale, profonda, vissuta dall'artista all'interno del carcere femminile di alta sicurezza di Messina, dove ha condotto un laboratorio teatrale con alcune detenute. Granata non porta in scena il carcere come luogo simbolico o astratto.

Non costruisce una tragedia esemplare, né un racconto edificante. Al contrario, sceglie una strada più fragile e più vera: dare voce a cinque donne, alle loro parole, ai loro silenzi, ai sogni che resistono anche quando tutto sembra congiurare contro di essi.

"Ho capito subito che non potevo lavorare come faccio di solito - racconta -.

Non volevo partire da un testo, ma dall'incontro". Un incontro che diventa materia teatrale, corpo, suono. Prodotto da LAC Lugano Arte e Cultura in collaborazione con Proxima Res e premiato con l'Hystrio Twister 2025, lo spettacolo si inserisce perfettamente nel percorso di Nuove Scritture, la sezione del Teatro Verdi che guarda alla drammaturgia contemporanea come a un terreno vivo, necessario, capace di interrogare il presente senza semplificarlo. PordenoneToday è anche su WhatsApp.

Iscriviti al nostro canale



Pordenone, teatro Verdi, dal 9 gennaio inizia il nuovo anno artistico

A inizio gennaio 2026 si apre ufficialmente il nuovo anno artistico del Teatro Verdi di Pordenone che conferma la vocazione di un palcoscenico vivo e originale, attraversato da diversi linguaggi e proposte variegate, spesso in prima o in esclusiva regionale, capace di parlare a pubblici differenti, per età e interessi. Un grande avvio d'anno che intreccia prosa, musica, danza, teatro civile, appuntamenti per le famiglie e momenti di riflessione, restituendo l'immagine di un Teatro come luogo di incontro e scoperta. Il cartellone 2026 si apre venerdì 9 gennaio nel segno delle Nuove Scritture con 'Vorrei una voce' di e con Tindaro Granata, intenso monologo costruito sulle canzoni di Mina e ispirato da un percorso teatrale realizzato nel carcere femminile di Messina. Uno spettacolo profondamente umano, che dà voce a storie di riscatto, inaugurando l'anno con uno sguardo poetico e civile sul presente. Grande attenzione anche ai più piccoli e alle famiglie con Anni Verdi, che domenica 11 gennaio, alle 16.30, propone 'Tutto cambia', nuova creazione di Teatro Gioco Vita: un viaggio tra teatro d'ombre, affabulazione e scienza, pensato per accompagnare i bambini alla scoperta del cambiamento come occasione di crescita. Sempre a gennaio tornano anche i laboratori Happy Kids: domenica 18 'Cinque personaggi in cerca di una mano' invita i bambini dai 5

ai 10 anni a sperimentare il teatro come spazio di gioco, immaginazione e condivisione.

Nel cuore del mese, la Prosa trova uno dei suoi momenti più attesi con 'Amadeus' di Peter Shaffer, in scena venerdì 16 e sabato 17 gennaio alle 20.30 e domenica alle 16.30, nella raffinata messinscena firmata per il Teatro dell'Elfo da Francesco Frongia e Ferdinando Bruni (che interpreta Antonio Salieri). Un grande affresco teatrale sul genio e l'invidia, impreziosito dai sontuosi costumi di Antonio Marras - fresco Premio Ubu per i suoi abiti di un '700 immaginario - che riporta al Verdi una commedia brillante e intelligente, capace di divertire e interrogare lo spettatore.

Il percorso della prosa prosegue a inizio febbraio, con 'La gatta sul tetto che scotta' di Tennessee Williams, in scena venerdì 6 e sabato 7 febbraio alle 20.30 e domenica 8 alle 16.30, nella nuova regia di Leonardo Lidi, con Valentina Picello (che per lo spettacolo ha vinto il Premio Ubu) e Fausto Cabra: uno sguardo contemporaneo su un classico intramontabile, che scava nelle ipocrisie familiari e nei desideri inconfessati. La danza arriva al Verdi il 23 gennaio con l'energia primordiale di 'Brother to Brother - dall'Etna al Fuji', nuova creazione della Compagnia Zappalà Danza con i tamburi giapponesi Munedaiko: un dialogo potente tra due

vulcani simbolici, due culture lontane eppure unite da una fratellanza ancestrale di grande impatto. Spazio anche alla musica sinfonica: sabato 31 gennaio sul palco la Luzerner Sinfonieorchester diretta da Michael Sanderling con Nikolai Lugansky al pianoforte: un concerto che attraversa il Romanticismo di Chopin e Cajkovskij, mettendo in scena due diverse visioni del destino e dell'interiorità umana.

Gennaio segna inoltre la prosecuzione del ciclo R-Evolution Green dedicato quest'anno al tema del cibo di montagna, inteso come chiave per leggere il rapporto tra ambiente, cultura, economia e sostenibilità: dopo l'appuntamento inaugurale nell'ambito del Montagna Teatro Festival, è atteso giovedì 15 gennaio il nuovo incontro su 'Latte crudo e formaggi di montagna'. Completa il calendario domenica 25 gennaio il ritorno delle visite guidate teatralizzate del Teatro, che accompagnano il pubblico alla scoperta dei dietro le quinte dell'edificio. Un inizio d'anno denso e articolato, che restituisce l'immagine di un Teatro aperto capace di accogliere linguaggi diversi e di offrire proposte per tutti i gusti, rinnovando il proprio ruolo di cuore culturale della città e del territorio.

Come di consueto il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo, la domenica dalle 15.30 (per prenotazioni:

Pordenone, teatro Verdi, dal 9 gennaio inizia il nuovo anno artistico

biglietteria@teatrorverdipordenone.it).



GLI APPUNTAMENTI DELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Tindaro Granata al Verdi, la storia di Alfonsina Corridora

CRISTINA SAVI

Spaziano fra teatro civile, comicità, musica dal vivo e occasioni di confronto gli appuntamenti in programma oggi nel Pordenonese.

Nel Teatro Verdi di Pordenone alle 20.30, **Tindaro Granata** apre l'anno con "Vorrei una voce", spettacolo nato da un laboratorio nel carcere femminile di alta sicurezza di Messina. In scena non c'è un carcere simbolico, ma l'incontro con cinque donne, con le loro parole, i

silensi e i sogni che resistono. Con pochi elementi scenici e l'uso drammaturgico delle canzoni di Mina, Granata attraversa identità diverse e costruisce un teatro dell'ascolto, in cui il sogno diventa gesto di resistenza e possibilità di libertà.

Sempre al Teatro Verdi di Pordenone alle 20.45 al Capitol, **Andrea Perone** porta "La fine del mondo", una riflessione ironica e spietata su un'umanità che vive come se fosse negli ultimi quindici minuti di coscienza. Tecnologia, nostalgia, tradizioni e paure si intreccia-

no in un monologo che affida all'arisata il compito di esorcizzare l'idea di un futuro che sembra già in corso.

Alle 21, nel Convento di San Francesco va invece in scena "Alfonsina Corridora", dedicato ad Alfonsina Morini Straida, prima donna al Giro d'Italia. Teatro, musica e immagini raccontano una storia di passione e riscatto, ambientata nel 1924, che parla di diritti, parità di genere e libertà conquistata tappa dopo tappa. Le musiche originali, eseguite dal vivo da due membri dei Tu-

pamaros, rendono attuale una vicenda esemplare. È la prima puntata del 2026 de "I Teatri delle gioventù", la rassegna delle connessioni fra il pubblico di ogni età organizzata da Scuola sperimentale dell'attore e Ortoteatro.

La musica prosegue a San Vito al Tagliamento, all'Arci Cral, alle 21, con la prima serata del nuovo ciclo di concerti diffusi nei club del Friuli Venezia Giulia organizzato da Sexto' unplugged in collaborazione con gli stessi locali. Sul palco "Dumbo Gets Mad", progetto

psichedelico pop dalla forte dimensione internazionale, in tour con il nuovo album "Five Eggs". Il concerto, esperienza immersiva, è anticipato dal live del Bedroom Horse, fra post punk, shoegaze e dream pop.

A Sacile, infine, alle 18, nel Teatro Zancanaro, spazio al dialogo con "Genitori e figli", un incontro con Andrea Maggi, promosso dall'Istituto Comprensivo e dal Comune, aperto a docenti e genitori della scuola dell'infanzia e primaria, per riflettere insieme su educazione e relazioni. —

**Tindaro Granata
e Alfonsina Corridora**

Al Verdi di Pordenone il teatro ragazzi racconta il cambiamento tra poesia e immaginazione

PORDENONE - Crescere significa cambiare. Cambia il corpo, cambiano le emozioni, cambia il modo di guardare il mondo. È da questa evidenza semplice e profondissima che nasce 'Tutto cambia! Il bruco e la farfalla e altri racconti', il nuovo spettacolo di Teatro Gioco Vita, una delle realtà più autorevoli e storiche del teatro ragazzi in Italia, in scena domenica 11 gennaio alle 16.30 al Teatro Verdi di Pordenone, all'interno del cartellone Anni Verdi, dedicato ai più giovani e alle famiglie.

Pensato per bambini dai 4 anni in su, Tutto cambia! è un invito delicato e potente a osservare il mondo con curiosità e meraviglia, seguendo un filo sottile che unisce affabulazione e scienza, mito e realtà, immaginazione e natura.

Tre storie per raccontare la trasformazione

In scena prendono forma tre piccoli racconti, apparentemente semplici ma ricchi di suggestioni, che accompagnano i giovani spettatori in un viaggio fatto di trasformazioni naturali e interiori. C'è il seme che diventa albero, il bruco che si trasforma in farfalla, e una bambina che, grazie alla forza dell'immaginazione, riesce a mutarsi in un'intera foresta.

Storie che parlano il linguaggio dell'infanzia, ma che toccano temi universali, accompagnando i bambini alla scoperta di un mondo in continuo movimento, dove nulla resta uguale a se stesso.

Il cambiamento come possibilità

Attraverso un linguaggio poetico, accessibile e mai didascalico, lo spettacolo racconta il cambiamento come processo continuo, che attraversa tutte le forme di vita, compresa la nostra. Proprio in questa instabilità risiede una possibilità preziosa: crescere, scoprire, diventare altro.

Il teatro diventa così uno spazio protetto, in cui i bambini possono riconoscere e attraversare quel sentimento di incertezza che accompagna ogni trasformazione, imparando a guardarla non come una minaccia, ma come un'opportunità.

Ombre, luci e poesia visiva

La messa in scena è curata da Marco Ferro, che firma regia e drammaturgia, insieme a Nicoletta Garioni per l'ideazione delle ombre. In scena, immagini, sagome, movimenti e luci costruiscono un universo visivo delicato e suggestivo, capace di parlare direttamente all'immaginazione dei più piccoli.

Le ombre prendono vita, gli oggetti si trasformano, i corpi si muovono seguendo un ritmo naturale, accompagnati dalle musiche originali di Paolo Codognola. È un teatro che non spiega, ma suggerisce; che non impone significati, ma apre possibilità.

Affrontare la paura di cambiare

In questo percorso a tappe, il pubblico viene accompagnato con leggerezza e rispetto dentro il tema del mutamento, così presente nella vita quotidiana dei bambini: cambiano le stagioni, cambiano le abitudini, cambiano le relazioni. E cambiare, spesso, può fare paura.

Tutto cambia! affronta proprio questo sentimento, con delicatezza e sensibilità, mostrando come ogni metamorfosi, anche la più difficile, possa generare qualcosa di nuovo e sorprendente.

Anni Verdi e il teatro come esperienza condivisa

Prodotto da Teatro Gioco Vita come nuova creazione 2025, lo spettacolo si inserisce perfettamente nella filosofia di Anni Verdi, il ciclo con cui il Teatro Verdi di Pordenone riconosce nei più piccoli non solo spettatori futuri, ma protagonisti presenti, capaci di emozionarsi, comprendere e interrogare il mondo.

Un teatro pensato per essere vissuto insieme, da bambini e adulti, come esperienza condivisa di ascolto, stupore e crescita. Perché cambiare è inevitabile, ma imparare a farlo con immaginazione e fiducia è una conquista. E il teatro, fin dall'infanzia, può aiutare a compierla.

Info e prevendite: Biglietteria del Teatro Verdi di Pordenone e online sul sito ufficiale del teatro.

Al Verdi di Pordenone il teatro ragazzi racconta il cambiamento tra poesia e immaginazione



Bruco, farfalla e altre storie Le metamorfosi della vita

TEATRO

Crescere significa cambiare. Cambia il corpo, cambiano le emozioni, cambia lo sguardo sul mondo. È da questa evidenza semplice e profondissima che nasce "Tutto cambia! Il bruco e la farfalla e altri racconti", il nuovo spettacolo di Teatro Gioco Vita, una delle realtà più importanti e storiche in Italia per il teatro ragazzi, in scena domani, alle 16.30, al Teatro Verdi di Pordenone, all'interno del cartellone Anni Verdi, dedicato ai più giovani e alle famiglie.

Pensato per bambini dai 4 anni in su, "Tutto cambia!" è un invito a osservare il mondo con curiosità e meraviglia, seguendo il filo sottile che unisce affabulazione e scienza, mito e realtà. In scena prendono forma tre piccole storie, apparentemente semplici, che accompagnano i giovani spettatori in un viaggio fatto di trasformazioni naturali e immaginative: il seme che diventa albero, il bruco che si trasforma in farfalla, una bambina che, grazie alla forza dell'immaginazione, riesce a mutarsi in un'intera foresta.

METAMORFOSI

Attraverso un linguaggio poetico e accessibile, lo spettacolo racconta il cambiamento come processo continuo, che attraversa tutte le forme di vita, compresa la nostra. Nulla resta uguale a se stesso, e proprio in questa instabilità risiede una possibilità preziosa: crescere, scoprire, diventare altro. Il teatro diventa così uno spazio pro-



TUTTO CAMBIA Luci e ombre per disegnare la parola della vita

tetto in cui i bambini possono riconoscere e attraversare quel sentimento di incertezza che accompagna ogni trasformazione, imparando a guardarlo non come una minaccia, ma come un'opportunità.

La messa in scena, curata da Marco Ferro – che firma regia e drammaturgia insieme a Nicoletta Garioni per l'ideazione delle ombre – utilizza immagini, sagome, movimenti e luci per creare un universo visivo delicato e suggestivo, capace di parlare direttamente all'immaginazione dei più piccoli. Le ombre prendono vita, gli oggetti si trasformano, i corpi si muovono seguendo un ritmo naturale, accompagnati dalle musiche originali di Paolo Codognola.

SUGGESTIONI

È un teatro che non spiega, ma suggerisce; che non impone significati, ma apre possibilità. In questo percorso a tappe, il pubblico viene accompagnato con leggerezza dentro il tema del mutamento, così presente nella vita quotidiana dei bambi-

ni: cambiano le stagioni, cambiano le abitudini, cambiano le relazioni. E cambiare può fare paura. Tutto cambia! affronta proprio questo sentimento, con rispetto e delicatezza, mostrando come ogni metamorfosi, anche la più difficile, possa generare qualcosa di nuovo e sorprendente.

Prodotto da Teatro Gioco Vita come nuova creazione 2025, lo spettacolo si inserisce perfettamente nella filosofia di Anni Verdi, il ciclo con cui il Teatro Verdi di Pordenone riconosce nei più piccoli non solo degli spettatori futuri, ma protagonisti presenti, capaci di emozionarsi, comprendere, interrogare il mondo. Un teatro pensato per essere vissuto insieme, da bambini e adulti, come esperienza condivisa di ascolto, stupore e crescita.

Perché cambiare è inevitabile. Ma imparare a farlo con immaginazione e fiducia è una conquista. E il teatro, fin dall'infanzia, può aiutarci a compierla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone, 11 gennaio al teatro Verdi 'Tutto cambia! Il bruco e la farfalla'

Crescere significa cambiare. Cambia il corpo, cambiano le emozioni, cambia lo sguardo sul mondo. È da questa evidenza semplice e profondissima che nasce 'Tutto cambia! Il bruco e la farfalla e altri racconti', il nuovo spettacolo di Teatro Gioco Vita, una delle realtà più importanti e storiche in Italia per il teatro ragazzi, in scena domenica 11 gennaio alle 16.30 al Teatro Verdi di Pordenone, all'interno del cartellone Anni Verdi, dedicato ai più giovani e alle famiglie.

Pensato per bambini dai 4 anni in su, *Tutto cambia!* è un invito a osservare il mondo con curiosità e meraviglia, seguendo il filo sottile che unisce affabulazione e scienza, mito e realtà. In scena prendono forma tre piccole storie, apparentemente semplici, che accompagnano i giovani spettatori in un viaggio fatto di trasformazioni naturali e immaginative: il seme che diventa albero, il bruco che si trasforma in farfalla, una bambina che, grazie alla forza dell'immaginazione, riesce a mutarsi in un'intera foresta.

Attraverso un linguaggio poetico e accessibile, lo spettacolo racconta il cambiamento come processo continuo, che attraversa tutte le forme di vita, compresa la nostra. Nulla resta uguale a se stesso, e proprio in questa instabilità risiede una possibilità preziosa: crescere, scoprire, diventare altro. Il teatro diventa così uno spazio protetto in cui i bambini possono riconoscere e attraversare quel sentimento di incertezza che accompagna ogni trasformazione, imparando a guardarlo non come una minaccia, ma come un'opportunità.

La messa in scena, curata da Marco Ferro - che firma regia e

drammaturgia insieme a Nicoletta Garioni per l'ideazione delle ombre - utilizza immagini, sagome, movimenti e luci per creare un universo visivo delicato e suggestivo, capace di parlare direttamente all'immaginazione dei più piccoli. Le ombre prendono vita, gli oggetti si trasformano, i corpi si muovono seguendo un ritmo naturale, accompagnati dalle musiche originali di Paolo Codognola. È un teatro che non spiega, ma suggerisce; che non impone significati, ma apre possibilità. In questo percorso a tappe, il pubblico viene accompagnato con leggerezza dentro il tema del mutamento, così presente nella vita quotidiana dei bambini: cambiano le stagioni, cambiano le abitudini, cambiano le relazioni. E cambiare può fare paura. *Tutto cambia!* affronta proprio questo sentimento, con rispetto e delicatezza, mostrando come ogni metamorfosi, anche la più difficile, possa generare qualcosa di nuovo e sorprendente.

Prodotto da Teatro Gioco Vita come nuova creazione 2025, lo spettacolo si inserisce perfettamente nella filosofia di Anni Verdi, il ciclo con cui il Teatro Verdi di Pordenone riconosce nei più piccoli non solo degli spettatori futuri, ma protagonisti presenti, capaci di emozionarsi, comprendere, interrogare il mondo. Un teatro pensato per essere vissuto insieme, da bambini e adulti, come esperienza condivisa di ascolto, stupore e crescita.

Perché cambiare è inevitabile. Ma imparare a farlo con immaginazione e fiducia è una conquista. E il teatro, fin dall'infanzia, può aiutarci a compierla.

Info e prevendite: Biglietteria del Teatro Verdi di Pordenone e online su www.teatrorverdipordenone.it



La rivoluzione green parte da latte e formaggi

ECONOMIA

In un tempo in cui la montagna cambia volto sotto la pressione del riscaldamento globale, parlare di cibo significa parlare di paesaggio, economia, cultura e futuro. Significa interrogarsi su equilibri sociali sempre più fragili e su quali territori stiamo perdendo e quali, invece, possiamo ancora scegliere di abitare in modo responsabile. È da questa consapevolezza che nasce l'incontro "Latte crudo e formaggi di montagna", secondo appuntamento della rassegna R_Evolution Green, ideata dal Teatro Verdi di Pordenone e in programma giovedì 15 gennaio alle 18.00 in Sala Ridotto, quest'anno dedicata al Cibo di

montagna.

L'incontro muove da un elemento apparentemente semplice e quotidiano – il latte – per interrogare una filiera complessa e sempre più fragile. In un'epoca in cui la neve in quota si fa rara e discontinua, latte e formaggi sono destinati a recuperare il loro antico ruolo di "oro bianco" delle Alpi: non solo prodotti alimentari, ma risorse capaci di raccontare un territorio e di mantenerlo vivo. Negli ultimi anni le denominazioni di origine legate ai formaggi di montagna si sono moltiplicate, segno di un rinnovato interesse per la qualità e per il legame con i luoghi di produzione. Ma a questo riconoscimento non sempre corrisponde una reale tutela dei territori: le superfici a pra-



MALGA Prodotti caseari
"LATTE CRUDO E FORMAGGI DI MONTAGNA", SARÀ IL SECONDO APPUNTAMENTO DI R_EVOLUTION GREEN, A CURA DEL TEATRO VERDI DI PORDENONE

to-pascolo si riducono, gli allevamenti tendono a industrializzarsi e le logiche del mercato rischiano di svuotare di senso parole come "tradizione" e "sostenibilità".

A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno il sociologo e documentarista Michele Trentini, che utilizza l'etnografia e l'antropologia visuale per raccontare le relazioni tra uomo e paesaggio alpino, e l'allevatrice e casara Irene Piazza. A condurre l'appuntamento il geografo dell'Università di Padova Mauro Varotto, curatore della rassegna, con l'introduzione dell'artista Diego Dalla Via. Insieme offriranno una bussola critica per orientarsi tra pratiche virtuose e scoriazze del marketing, tra narrazioni rassicuranti e dati concre-

ti.

Al centro del confronto ci sarà il latte crudo, simbolo di una relazione diretta e non mediata con il territorio: un alimento che porta con sé opportunità ma anche responsabilità, e che apre interrogativi sul rapporto tra sicurezza alimentare, biodiversità e saperi tradizionali. Come in tutti gli appuntamenti di R_Evolution Green, anche questo incontro invita a superare una visione semplificata delle questioni ambientali, proponendo uno sguardo capace di tenere insieme ecologia, economia e cultura. L'ingresso è gratuito, è possibile prenotare il proprio posto online o in biglietteria; maggiori informazioni su www.teatroverdipordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanta montagna c'è davvero in un "formaggio di montagna"? E cosa s'intende poi un formaggio di montagna? "Quando la bocca della vacca fa il bel pascolo, fa anche il buon formaggio"

T06:00:01+01:00

Al Teatro Verdi di Pordenone ritorna

, un ciclo di sei incontri scientifico-divulgativi sulla montagna in calendario fino maggio 2026, per indagare temi legati al cibo di montagna, dalla sua produzione e lavorazione.

Ogni incontro si focalizzerà su una tipologia di prodotto differente, con la presenza di esperti e il coordinamento di Mauro Varotto, curatore della rassegna. Il secondo appuntamento, in programma giovedì 15 gennaio 2026 alle ore 18 al Ridotto del Verdi, si intitola

e vedrà l'intervento di Michele Trentini e Irene Piazza, in una tavola rotonda condotta da Mauro Varotto e introdotta da Diego Dalla Via. In un'epoca in cui i cambiamenti climatici stanno rendendo sempre più effimera la neve in quota, latte e formaggi sono destinati a recuperare il secolare ruolo di "oro bianco" delle Alpi, ovvero di merce preziosa destinata alla commercializzazione ben oltre i perimetri montani. Negli ultimi anni si sono infatti inseguendo la domanda in crescita.

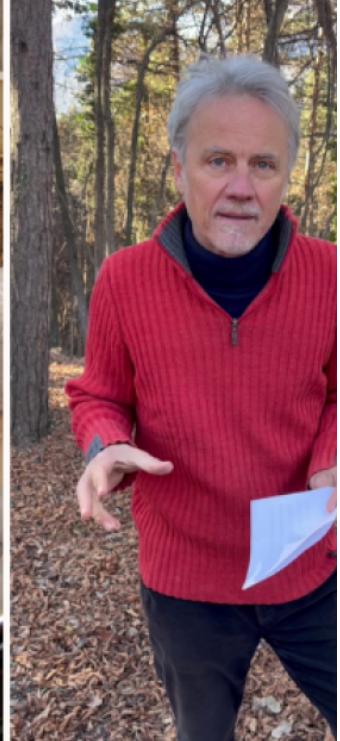
L'incontro ci introduce nel complesso mondo dei formaggi di montagna, fornendo una bussola per orientarsi tra le trappole

del marketing, alla ricerca di una relazione viva che coniughi benessere animale, ambiente montano, qualità del prodotto e salute del consumatore, con un piccolo pezzo di prateria alpina da portare a casa.

si occupa di antropologia visuale e ha realizzato diversi film documentari dedicati al rapporto tra uomo e paesaggio, tra i quali (2012), (2015), (2017), (2019), (2023). Con Daniela Perco e Iolanda Da Deppo è autore di (Premio Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO - 2025).

è malgara, casara e allevatrice. Laureata in scienze e cultura della gastronomia e della ristorazione collabora con diversi enti nell'ambito della formazione casearia e della divulgazione sui temi inerenti l'alpeggio, l'agroecologia e il latte crudo. Nel periodo estivo alpeggia sul Passo Brocon da quindici stagioni, d'inverno l'azienda di cui è socia Selma agricola Sermondi è attiva sui Colli Berici (VI). In questo video,

I primi cinque appuntamenti, ad ingresso gratuito, si terranno presso il (ingresso da Via Roma) con inizio alle , mentre l'ultimo appuntamento di maggio si terrà presso . Gli incontri da gennaio a maggio saranno introdotti da un breve reading teatrale di Diego Dalla Via.



Il formaggio: oro bianco delle Alpi

In un tempo in cui la montagna cambia volto sotto la pressione del riscaldamento globale, parlare di cibo significa parlare di paesaggio, economia, cultura e futuro. Parlare di cambiamento climatico, di trasformazioni economiche, di equilibri sociali sempre più fragili. Significa interrogarsi su quali territori stiamo perdendo e su quali, invece, possiamo ancora scegliere di abitare in modo responsabile. È da questa consapevolezza che nasce l'incontro 'Latte crudo e formaggi di montagna, il secondo appuntamento della rassegna ideata dal Teatro Verdi di Pordenone, R_Evolution Green, in programma giovedì 15 gennaio alle ore 18.00 in Sala Ridotto, quest'anno dedicata al Cibo di montagna.

L'incontro muove da un elemento apparentemente semplice e quotidiano - il latte - per interrogare una filiera complessa e sempre più fragile. In un'epoca in cui la neve in quota si fa rara e discontinua, latte e formaggi sono destinati a recuperare il loro antico ruolo di 'oro bianco' delle Alpi: non solo prodotti alimentari, ma risorse strategiche, capaci di raccontare un territorio e di mantenerlo vivo. Negli ultimi anni, le denominazioni di origine legate ai formaggi di montagna si sono moltiplicate, segno di un rinnovato interesse per la qualità e per il legame con i luoghi di produzione. Ma a questo riconoscimento formale non sempre corrisponde una reale tutela dei territori: le superfici a prato-pascolo si riducono, gli allevamenti tendono a industrializzarsi, le logiche del mercato rischiano di svuotare di senso parole come 'tradizione', 'artigianalità', 'sostenibilità'.

A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno il sociologo e documentarista Michele Trentini, che impiega l'etnografia e l'antropologia visuale per documentare le

relazioni tra uomo e paesaggio, con particolare attenzione all'ambiente alpino, e l'allevatrice e casara Irene Piazza. A condurre l'appuntamento il geografo dell'Università di Padova di Mauro Varotto, curatore dell'intera rassegna, con e l'introduzione dell'artista Diego Dalla Via. Insieme offriranno una bussola critica per orientarsi tra pratiche virtuose e scorciatoie del marketing, tra narrazioni rassicuranti e dati concreti. L'obiettivo non è demonizzare, ma comprendere: distinguere ciò che tutela davvero il benessere animale, la salute del consumatore e l'equilibrio ambientale, da ciò che ne utilizza solo l'immagine. Al centro del confronto ci sarà il latte crudo, simbolo di una relazione diretta e non mediata con il territorio: un alimento che porta con sé opportunità, ma anche responsabilità. Parlare di latte crudo significa interrogarsi sul rapporto tra sicurezza alimentare e biodiversità, tra standardizzazione e specificità locali, tra conoscenza scientifica e saperi tradizionali.

Come in tutti gli appuntamenti di R_Evolution Green, anche questo incontro invita a superare una visione semplificata delle questioni ambientali, proponendo uno sguardo complesso, capace di tenere insieme ecologia, economia e cultura. Perché il cibo non è mai solo cibo: è una storia che parla di territori abitati, di comunità resistenti, di scelte quotidiane che hanno un impatto profondo sul mondo che ci circonda. E forse dentro un formaggio di montagna può esserci davvero un piccolo pezzo di prateria alpina da portare a casa: non come souvenir, ma come responsabilità condivisa.

Ingresso gratuito, prenotazioni online o in biglietteria (aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19). www.teatroverdipordenone.it



Pordenone, al Verdi il 15 gennaio alle 18 'Latte crudo e formaggi di montagna'

-In un tempo in cui la montagna cambia volto sotto la pressione del riscaldamento globale, parlare di cibo significa parlare di paesaggio, economia, cultura e futuro. Parlare di cambiamento climatico, di trasformazioni economiche, di equilibri sociali sempre più fragili. Significa interrogarsi su quali territori stiamo perdendo e su quali, invece, possiamo ancora scegliere di abitare in modo responsabile. È da questa consapevolezza che nasce l'incontro 'Latte crudo e formaggi di montagna', il secondo appuntamento della rassegna ideata dal Teatro Verdi di Pordenone, R_Evolution Green, in programma giovedì 15 gennaio alle ore 18.00 in Sala Ridotto, quest'anno dedicata al Cibo di montagna.

L'incontro muove da un elemento apparentemente semplice e quotidiano - il latte - per interrogare una filiera complessa e sempre più fragile. In un'epoca in cui la neve in quota si fa rara e discontinua, latte e formaggi sono destinati a recuperare il loro antico ruolo di 'oro bianco' delle Alpi: non solo prodotti alimentari, ma risorse strategiche, capaci di raccontare un territorio e di mantenerlo vivo. Negli ultimi anni, le denominazioni di origine legate ai formaggi di montagna si sono moltiplicate, segno di un rinnovato interesse per la qualità e per il legame con i luoghi di produzione. Ma a questo riconoscimento formale non sempre corrisponde una reale tutela dei territori: le superfici a prato-pascolo si riducono, gli allevamenti tendono a industrializzarsi, le logiche del mercato rischiano di svuotare di senso parole come 'tradizione', 'artigianalità', 'sostenibilità'.

A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno il sociologo e documentarista Michele Trentini, che impiega l'etnografia e l'antropologia visuale per documentare le

relazioni tra uomo e paesaggio, con particolare attenzione all'ambiente alpino, e l'allevatrice e casara Irene Piazza. A condurre l'appuntamento il geografo dell'Università di Padova di Mauro Varotto, curatore dell'intera rassegna, con e l'introduzione dell'artista Diego Dalla Via. Insieme offriranno una bussola critica per orientarsi tra pratiche virtuose e scorciatoie del marketing, tra narrazioni rassicuranti e dati concreti. L'obiettivo non è demonizzare, ma comprendere: distinguere ciò che tutela davvero il benessere animale, la salute del consumatore e l'equilibrio ambientale, da ciò che ne utilizza solo l'immagine. Al centro del confronto ci sarà il latte crudo, simbolo di una relazione diretta e non mediata con il territorio: un alimento che porta con sé opportunità, ma anche responsabilità. Parlare di latte crudo significa interrogarsi sul rapporto tra sicurezza alimentare e biodiversità, tra standardizzazione e specificità locali, tra conoscenza scientifica e saperi tradizionali.

Come in tutti gli appuntamenti di R_Evolution Green, anche questo incontro invita a superare una visione semplificata delle questioni ambientali, proponendo uno sguardo complesso, capace di tenere insieme ecologia, economia e cultura. Perché il cibo non è mai solo cibo: è una storia che parla di territori abitati, di comunità resistenti, di scelte quotidiane che hanno un impatto profondo sul mondo che ci circonda. E forse dentro un formaggio di montagna può esserci davvero un piccolo pezzo di prateria alpina da portare a casa: non come souvenir, ma come responsabilità condivisa.

Ingresso gratuito, prenotazioni online o in biglietteria (aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19). www.teatroridotto.it



R—Evolution
Green
Cibi di montagna

Amadeus, al Verdi l'attesa versione firmata da Bruni e Frongia per il Teatro dell'Elfo

13:28

Approda al Teatro Verdi di Pordenone, uno degli eventi più attesi del cartellone di Prosa: 'Amadeus' di Peter Shaffer nella versione firmata da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia per il Teatro dell'Elfo in scena in prima regionale venerdì 16 e sabato 17 gennaio alle 20.30 e domenica 18 gennaio alle 16.30.

Un titolo che è ormai un classico del teatro contemporaneo, ma che continua a interrogare e a sorprendere grazie alla forza del suo impianto drammaturgico e alla capacità di parlare, con lucidità e ironia, dei grandi temi che attraversano l'arte e la condizione umana.

Una messinscena raffinata e visionaria che restituisce tutta la potenza del testo di Shaffer, trasformandolo in un capriccio teatrale allucinato e sontuoso.

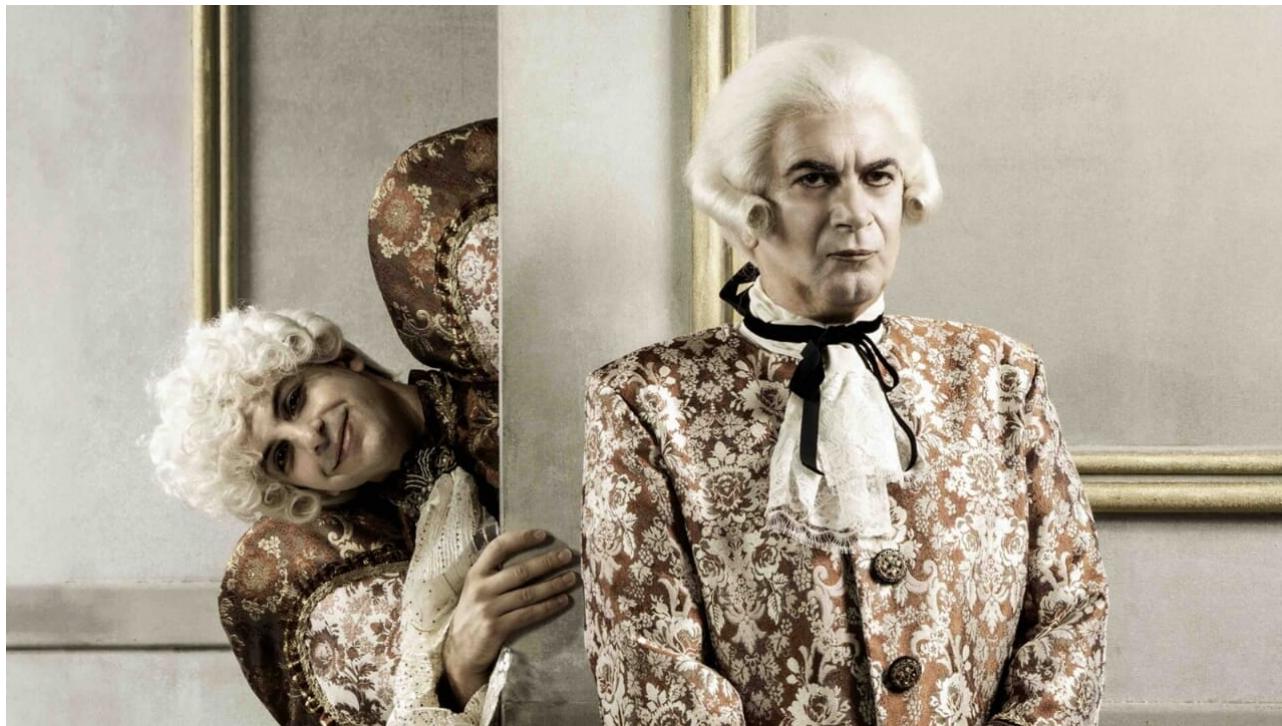
Scritto nel 1978 e ispirato al microdramma 'Mozart e Salieri' di Aleksandr Puskin, 'Amadeus' è una storia sospesa tra leggenda e invenzione, resa celebre anche dal film di Milos Forman che ne ha amplificato la fortuna internazionale.

Al centro del racconto c'è Antonio Salieri (in scena Ferdinando Bruni) compositore affermato e rispettato, uomo pio e devoto, convinto di aver stretto con Dio un patto di fedeltà in cambio del successo. Un patto che, nella sua mente, viene infranto con l'apparizione di Wolfgang Amadeus Mozart:

giovane genio irriverente, sfrontato, modernissimo, attraverso il quale il Creatore sembra aver scelto di far risuonare la propria voce nel mondo: a lui dà corpo Daniele Fedeli, l'attore-rivelazione di Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte.

La regia di Bruni e Frongia asseconda e amplifica questa dimensione visionaria.

Ferdinando Bruni interpreta un Salieri complesso e stratificato, attraversando le età della vita con la precisione di un narratore che è al tempo stesso protagonista e giudice di sé stesso. Accanto a lui, oltre al Fedeli-Mozart, una compagnie formata da Valeria Andreanò, Riccardo Buffonini, Matteo de Mojana, Alessandro Lussiana, Ginestra Paladino, Umberto Petranca e Luca Toracca. Ad arricchire ulteriormente il fine settimana dedicato ad Amadeus, sabato 17 gennaio alle ore 11.30 nel foyer del Teatro si inaugura la mostra 'Piccole resurrezioni di scena' dove l'universo immaginifico di Ferdinando Bruni -- co-fondatore del Teatro dell'Elfo, attore, regista e artista visivo -- incontra lo sguardo fresco e sperimentale degli studenti del Liceo Artistico 'E. Galvani' di Cordenons in un progetto espositivo che intreccia arte e teatro, un percorso fatto di memoria, immagini ritrovate e microdrammi visivi. La mostra sarà visitabile fino al 17 febbraio in occasione degli spettacoli in calendario. Info su www.teatrorverdipordenone.it PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale





AMADEUS Il giovane Mozart sbeffeggia Salieri alla corte di Vienna

Il dramma di Salieri nella visione di Bruni

TEATRO

Nel cuore di un gennaio particolarmente ricco e variegato per la programmazione del Teatro Verdi di Pordenone, il cartellone di prosa presenta uno degli eventi più attesi: "Amadeus" di Peter Shaffer, nella versione firmata da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia per il Teatro dell'Elfo, in scena in prima regionale domani e sabato, alle 20.30, e domenica alle 16.30. Un

titolo che è ormai un classico del teatro contemporaneo, ma che continua a interrogare e a sorprendere, grazie alla forza del suo impianto drammaturgico e alla capacità di parlare, con lucidità e ironia, dei grandi temi che attraversano l'arte e la condizione umana. Una messinscena raffinata e visionaria, che restituisce tutta la potenza del testo di Shaffer, trasformandolo in un capriccio teatrale allucinato e sontuoso.

Scritto nel 1978 e ispirato al microdramma "Mozart e Salieri" di Aleksandr Puškin, "Amadeus" è una storia sospesa tra leggenda e invenzione, resa celebre anche dal film di Miloš Forman. Al centro del racconto c'è Antonio Salieri (interpretato da Ferdinando Bruni) compositore affermato e rispettato, uomo pio e devoto, convinto di aver stretto con Dio un patto di fedeltà, in cambio del successo. Un patto che, nella sua mente, viene infranto con l'apparizione di Wolfgang Amadeus Mozart: giovane genio irriverente, sfrontato, modernissimo, attraverso il quale il Creatore sem-

bra aver scelto di far risuonare la propria voce nel mondo: a lui dà corpo Daniele Fedeli, l'attore-rivelazione di "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte".

È proprio dal punto di vista di Salieri che la vicenda prende forma. A Vienna, nel 1823, ormai vecchio, dimenticato e prossimo alla morte, il musicista ripercorre il suo rapporto ossessivo e distruttivo con Mozart, trasformando il ricordo in un racconto febbrile e deformato. Shaffer non costruisce un testo storico, ma un potente apolo-gio sull'invidia, sull'ammirazione che si trasforma in odio e sul senso di vertigine che il genio suscita in chi ne riconosce l'irraggiungibile grandezza.

La regia di Bruni e Frongia asseconda e amplifica questa dimensione visionaria. La scena è un grande salone che il delirio di Salieri trasforma in un labirinto mentale dove i sontuosi costumi firmati da Antonio Marras - Premio Ubu 2025 - disegnano un Settecento immaginario, attraversato da suggestioni contemporanee, mentre le proiezioni evocano una lanterna magica capace di restituire un mondo insieme affascinante e perturbante. Ferdinando Bruni interpreta un Salieri complesso e stratificato. Sabato, alle 11.30, nel foyer del Teatro, si inaugura la mostra "Piccole resurrezioni di scena" dove l'universo immaginifico di Ferdinando Bruni incontra lo sguardo fresco e sperimentale degli studenti del Liceo Artistico "E. Galvani" di Cordenons in un progetto espositivo che intreccia arte e teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Verdi di Pordenone il Teatro dell'Elfo con "Amadeus": riecco Mozart e Salieri tra storia, leggenda e invenzione

Un titolo che è ormai un classico del teatro contemporaneo, ma che continua a interrogare e a sorprendere grazie alla forza del suo impianto drammaturgico e alla capacità di parlare, con lucidità e ironia, dei grandi temi che attraversano l'arte e la condizione umana.

Una messinscena raffinata e visionaria che restituisce tutta la potenza del testo di Shaffer, trasformandolo in un capriccio teatrale allucinato e sontuoso.

Scritto nel 1978 e ispirato al microdramma 'Mozart e Salieri' di Aleksandr Pu?kin, 'Amadeus' è una storia sospesa tra leggenda e invenzione, resa celebre anche dal film di Milo? Forman che ne ha amplificato la fortuna internazionale.

Al centro del racconto c'è Antonio Salieri (in scena Ferdinando Bruni) compositore affermato e rispettato, uomo pio e devoto, convinto di aver stretto con Dio un patto di fedeltà in cambio del successo. Un patto che, nella sua mente, viene infranto con l'apparizione di Wolfgang Amadeus Mozart: giovane genio irriverente, sfrontato, modernissimo, attraverso il quale il Creatore sembra aver scelto di far risuonare la propria voce nel mondo.

A lui dà corpo Daniele Fedeli, l'attore-rivelazione di Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte.

_____ E lunedì il Memorial Gavasso E sempre al Teatro Verdi di Pordenone sarà di scena, il 19 gennaio, l'Accademia Musicale Naonis per onorare l'ottava edizione del 'Memorial Gavasso', evento

che ricorda ogni anno il maestro Beniamino Gavasso, fondatore e direttore dell'Orchestra, scomparso nel 2018.

Pertanto, lunedì prossimo, alle 20.30, lo spettacolo 'Radio senza confini' porterà sul palco la voce recitante di Alessio Boni, assieme allo speaker e regista della pièce Marco Caronna, a interpretare un testo scritto da Angelo Floramo ambientato nel primo dopoguerra nella nostra regione.

E sarà proprio l'orchestra Naonis a eseguire la splendida colonna sonora dei brani scelti e arrangiati dal direttore Valter Sivilotti, con la partecipazione straordinaria dei solisti Glaucio Venier al pianoforte, Mirko Cisilino alla tromba e Alfonso Deidda al sax.

Biglietti in prevendita online sulla piattaforma Evients, con info su canali social e sito web dell'Accademia Naonis: www.accademianaonis.it

_____ È proprio dal punto di vista di Salieri che la vicenda prende forma.

A Vienna, nel 1823, ormai vecchio, dimenticato e prossimo alla morte, il musicista ripercorre il suo rapporto ossessivo e distruttivo con Mozart, trasformando il ricordo in un racconto febbrile e deformato.

Shaffer non costruisce un testo storico, ma un potente apologo sull'invidia, sull'ammirazione che si trasforma in odio e sul senso di vertigine che il genio suscita in chi ne riconosce l'irraggiungibile grandezza. La regia di Bruni e Frongia asseconde e amplifica

questa dimensione visionaria. La scena è un grande salone che il delirio di Salieri trasforma in un labirinto mentale dove i sontuosi costumi firmati da Antonio Marras - Premio Ubu 2025 - disegnano un Settecento immaginario, attraversato da suggestioni contemporanee, mentre le proiezioni evocano una lanterna magica capace di restituire un mondo insieme affascinante e perturbante. Ferdinando Bruni interpreta un Salieri complesso e stratificato, attraversando le età della vita con la precisione di un narratore che è al tempo stesso protagonista e giudice di sé stesso. Accanto a lui, oltre al Fedeli-Mozart, una compagnie formata da Valeria Andreanò, Riccardo Buffonini, Matteo de Mojana, Alessandro Lussiana, Ginesta Paladino, Umberto Petranca e Luca Toracca. In occasione dello spettacolo il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo, prenotabile in biglietteria. Ad arricchire ulteriormente il fine settimana dedicato ad Amadeus, sabato 17 gennaio alle ore 11.30 nel foyer del Teatro si inaugura la mostra 'Piccole resurrezioni di scena' dove l'universo immaginifico di Ferdinando Bruni -- co-fondatore del Teatro dell'Elfo, attore, regista e artista visivo -- incontra lo sguardo fresco e sperimentale degli studenti del Liceo Artistico 'E. Galvani' di Cordenons in un progetto espositivo che intreccia arte e teatro, un percorso fatto di memoria, immagini ritrovate e microdrammi visivi. La mostra sarà visitabile fino al 17 febbraio in occasione degli spettacoli in calendario. Info su www.teatrorverdipordenone.it ^ In copertina, una scena del lavoro teatrale

Al Verdi di Pordenone il Teatro dell'Elfo con "Amadeus": riecco Mozart e Salieri tra storia, leggenda e invenzione

in programma a Pordenone.

Il Teatro dell'Elfo in 'Amadeus' al Teatro Verdi

Il Teatro dell'Elfo in 'Amadeus' al Teatro Verdi

Nel cuore di un gennaio particolarmente ricco e variegato per la programmazione del Teatro Verdi di Pordenone, il cartellone di prosa presenta uno degli eventi più attesi: 'Amadeus' di Peter Shaffer nella versione firmata da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia per il Teatro dell'Elfo in scena in prima regionale venerdì 16 e sabato 17 gennaio alle 20.30 e domenica 18 gennaio alle 16.30. Un titolo che è ormai un classico del teatro contemporaneo, ma che continua a interrogare e a sorprendere grazie alla forza del suo impianto drammaturgico e alla capacità di parlare, con lucidità e ironia, dei grandi temi che attraversano l'arte e la condizione umana. Una messinscena raffinata e visionaria che restituisce tutta la potenza del testo di Shaffer, trasformandolo in un capriccio teatrale allucinato e sontuoso.

Scritto nel 1978 e ispirato al microdramma 'Mozart e Salieri' di Aleksandr Puskin, 'Amadeus' è una storia sospesa tra leggenda e invenzione, resa celebre anche dal film di Milos Forman che ne ha amplificato la fortuna internazionale. Al centro del racconto c'è Antonio Salieri (in scena Ferdinando Bruni) compositore affermato e rispettato, uomo pio e devoto, convinto di aver stretto con Dio un patto di fedeltà in cambio del successo. Un patto che, nella sua mente, viene infranto con l'apparizione di Wolfgang Amadeus Mozart: giovane genio irriverente, sfrontato, modernissimo, attraverso il quale il Creatore sembra aver scelto di far risuonare la propria voce nel mondo: a lui dà corpo Daniele Fedeli, l'attore-rivelazione di Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte.

È proprio dal punto di vista di Salieri che la vicenda prende forma. A Vienna, nel 1823, ormai vecchio, dimenticato e prossimo alla morte, il musicista ripercorre il suo rapporto ossessivo e distruttivo con Mozart, trasformando il ricordo in

un racconto febbrile e deformato. Shaffer non costruisce un testo storico, ma un potente apolo di sull'invidia, sull'ammirazione che si trasforma in odio e sul senso di vertigine che il genio suscita in chi ne riconosce l'irraggiungibile grandezza.

La regia di Bruni e Frongia asseconda e amplifica questa dimensione visionaria. La scena è un grande salone che il delirio di Salieri trasforma in un labirinto mentale dove i sontuosi costumi firmati da Antonio Marras - Premio Ubu 2025 - disegnano un Settecento immaginario, attraversato da suggestioni contemporanee, mentre le proiezioni evocano una lanterna magica capace di restituire un mondo insieme affascinante e perturbante. Ferdinando Bruni interpreta un Salieri complesso e stratificato, attraversando le età della vita con la precisione di un narratore che è al tempo stesso protagonista e giudice di sé stesso. Accanto a lui, oltre al Fedeli-Mozart, una compagnie formata da Valeria Andreanò, Riccardo Buffonini, Matteo de Mojana, Alessandro Lussiana, Ginestra Paladino, Umberto Petranca e Luca Toracca. In occasione dello spettacolo il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo, prenotabile in biglietteria.

Ad arricchire ulteriormente il fine settimana dedicato ad Amadeus, sabato 17 gennaio alle ore 11.30 nel foyer del Teatro si inaugura la mostra 'Piccole resurrezioni di scena' dove l'universo immaginifico di Ferdinando Bruni -- co-fondatore del Teatro dell'Elfo, attore, regista e artista visivo -- incontra lo sguardo fresco e sperimentale degli studenti del Liceo Artistico 'E. Galvani' di Cordenons in un progetto espositivo che intreccia arte e teatro, un percorso fatto di memoria, immagini ritrovate e microdrammi visivi. La mostra sarà visitabile fino al 17 febbraio in occasione degli spettacoli in calendario. Info su www.teatrorverdiipordenone.it

